



Altro che applausi per B.

«Berlusconi pensava che sarebbe andato in giro a raccogliere applausi, invece sta prendendo fischi, queste elezioni non saranno un referendum a suo favore». Così Massimo D'Alema, a Barletta, nel corso di un incontro elettorale. «Di tutte le promesse fatte non ne ha mantenuta neppure una per sbaglio».

vittorie e due ballottaggi»



Foto Ansa

Intervista a Franco Ceccuzzi

«Al centrosinistra nazionale offriamo il nostro buongoverno»

Il 44enne deputato Pd, candidato a sindaco di Siena: «Una politica più sobria e trasparente»

VLADIMIRO FRULLETTI

SIENA
vfrulletti@unita.it

A Siena potrebbe nascere il germoglio del nuovo centrosinistra. Quello, per capirci, in grado di mandare Berlusconi all'opposizione e governare il Paese. Per Franco Ceccuzzi, deputato 44enne del Pd, candidato a sindaco di una coalizione che mette assieme oltre ai democratici anche Idv, Sel, Socialisti, Federazione della Sinistra e una lista civica riformista, nonché giardiniere incaricato, il voto di Siena infatti «ha un valore per la città, ma anche politico».

Un valore politico per quale motivo?
«Perché qui abbiamo un'alleanza con cinque simboli nazionali e una civica di sinistra che può essere un modello anche per le prove di alternativa al centrodestra. Può rappresentare al meglio l'elettorato di centrosinistra. Per questo è importante un voto utile per vincere al primo turno».

Anche perché Siena vuol dire Mps.
«Prima di tutto c'è in gioco il governo della città e una rivoluzione dolce che si inserisce nella tradizione di buongoverno del centrosinistra. In questo modello vogliamo introdurre una forte innovazione che metta al centro il ruolo del Comune e la partecipazione dei cittadini. Anche per questo abbiamo approvato la "Carta di Siena"».

Di cosa si tratta.
«È qualcosa di unico che non esiste in Italia. Va oltre la stessa carta etica del Pd ed è stata accettata da tutti i partiti che mi sostengono. È un



Mps

Il futuro è cominciato. C'è la ricapitalizzazione con la Fondazione che rimarrà al 51% per garantire autonomia e senesità

L'ex ministro Martelli

Dice che a Siena c'è la dittatura? Non conosce i senesi, qui il Terzo Polo non è il Polo dei moderati ma del rancore. Perderanno

impegno scritto preso coi cittadini. È una carta etica per la buona politica e la partecipazione e la trasparenza. Vogliamo e faremo una politica più sobria».

Parole?

«No fatti. Il presidente della Fondazione Mps ha annunciato che ridurranno le indennità degli amministratori. E il Comune farà lo stesso: diminuiranno i membri dei consigli nelle partecipate e ridurremo i costi della politica».

Un invito anche al centrosinistra nazionale?

«La Carta di Siena è un altro elemento di innovazione che può fare da laboratorio per il Paese. Qui, ad esempio, per candidarsi un imprenditore deve essere in regola con i propri dipendenti».

Che futuro vede per Banca Monte dei Paschi?

«Lì il futuro è già cominciato perché la ricapitalizzazione è stata sottoscritta dalla Fondazione tenendo il 51% e quindi garantendo l'autonomia e l'indipendenza strategica della banca oltre alla sua senesità. Siena continua a svolgere una funzione nazionale perché sostenendo la terza banca del Paese sostiene l'economia del Paese».

Non siete più un'anomalia?

«Assolutamente no perché adesso le Fondazioni sono un pilastro del sistema. Alternative, soprattutto nella disponibilità di capitali, mi pare che non si siano trovate per avere banche commerciali e italiane».

Anche perché l'alternativa sarebbero i fondi sovrani.

«Sì nel recinto dei capitali legali ci sono solo i fondi sovrani, altrimenti si sconfinano in recinti pericolosi».

L'ex ministro Martelli, candidato al consiglio comunale col Terzo Polo, dice che a Siena c'è una dittatura.

«Martelli è stato assoldato come mercenario per inveire contro la città. Non conosce Siena e i senesi, e lo ha dimostrato. Tanto che il risultato della sua lista e del Terzo Polo sarà fortemente negativo proprio perché hanno trasmesso solo rabbia. Non è un polo di moderati, ma di estremisti del rancore il cui serbatoio è da dieci anni a questa parte un ex sindaco (Pierluigi Piccini ndr)».

Che cos'è la "rivoluzione dolce" che promette per Siena?

«Un cambiamento radicale ma fatto in armonia e nella condivisione. È il ribaltamento della politica urbanistica della città. È il recupero pieno di un rapporto fra il Comune e i cittadini. È puntare sulla cultura e la green-economy come fattori identitari per Siena che è sempre stata una città della sostenibilità e deve tornare a essere una città visibile in Italia e Europa da questo punto di vista. Dolce perché è una rivoluzione nella continuità storica di quello che Siena rappresenta con la capacità di portare idee nuove». ♦

MILANO

Pd contro il grillino Calise: «Fiele per noi miele con Moratti»

Ormai, secondo il Pd, a Milano non è nemmeno più fuoco amico quello del candidato di Grillo Mattia Calise. «Alle forze di centrosinistra si rivolge soltanto con delle offese mentre con la Moratti ha fatto un dibattito al miele», lo attacca Nico Stumpo, responsabile organizzazione del Pd: «Piuttosto insolito per chi, come lui, appartiene a una forza politica che fino a poche settimane fa definiva Berlusconi lo psico-nano». «Verrebbe da citare Tomasi di Lampedusa: non è che Grillo e Calise urlano di voler cambiare tutto perché, in realtà, vogliono che tutto resti com'è?». Gli elettori sono avvertiti: «Un voto fatto a Calise rischia di essere un voto alla Moratti. L'unico voto utile per cambiare davvero Milano - insi- ste Stumpo - è Pisapia».